

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A PALERMO

Chi è questo ragazzo di 32 anni? «Chi è?» nel senso: «Come nasce?». Fabrizio Ferrandelli non nasce nella Palermo dei cognomi blasonati che ha dimestichezza con il potere, quale che ne sia il colore. Non è, si direbbe nei circoli bene, «nessuno». È cresciuto alla Zisa, a due passi da Palazzo dei Normanni, dove si mescolano ceti popolari e piccola borghesia, immigrati e intellettuali. Da ragazzino il nonno vigile urbano lo portava con sé sullo scooter e lui si trova a proprio agio nei quartieri, nelle borgate. Lì lo conoscono e se non lo conoscono, dopo pochi minuti, lo chiamano per nome, non hanno soggezione, è uno di loro. Finita la scuola è partito per il Brasile a fare esperienza di volontariato, poi si è laureato e di mestiere, prima della politica, faceva il bancario.

Nelle viuzze antiche di Ballarò si scopre che Palermo è una delle

Le divisioni

«Per una volta che si può vincere abbiamo complicato tutto»

Il centrodestra

Il più pericoloso è Costa, Udc-Pdl. Ma poi ci sono Pid, Mpa, Fli...

città più multietniche del mondo, si impennano i motorini scaburati, i ragazzi ghanesi dalla pelle nera fanno folla intorno alla tv del bar che trasmette Barcellona-Chelsea, i tunisini si confondono con siciliani dai capelli rasta. La piazzetta Mediterraneo era una discarica, pulita con dei blitz di "gardening guerrilla", ora si balla e il promotore, Massimo Castiglia è candidato alla circoscrizione nella coalizione di Ferrandelli. A Ballarò c'è l'oratorio di Santa Chiara con il centro per i diritti dei ragazzi svantaggiati e c'è Ubuntu, ludoteca multietnica fondata dall'attuale candidato sindaco del Pd e di Sel. Il salto nella politica Fabrizio Ferrandelli l'ha fatto quando ha capito che non bastava l'impegno sociale, eletto consigliere comunale a Palazzo delle Aquile nella Lista Orlando.

Ma il «Viceré», come D'Alema ha definito Orlando in una affollata manifestazione al teatro Politeama, non gli ha perdonato l'indicazione della candidatura venuta dalle associazioni cittadine. Parte



La manifestazione con Ferrandelli e D'Alema al teatro Politeama di Palermo

Palermo, il viceré contro il «ragazzo del popolo» Sarà battaglia a sinistra

Fabrizio Ferrandelli, 32 anni, il vincitore delle primarie viene «dal basso»
Tra i suoi progetti: creare sviluppo e lavoro con opere di tipo ambientale
Orlando si ripropone dopo una lunga stagione. Destra in gravi difficoltà

da lì la tregenda delle primarie che a Palermo ha trasformato una probabile vittoria del centrosinistra in una guerra all'ultimo voto. Racconta Matteo Di Gesù, giovane docente di letteratura all'università: «Fino a qualche mese fa eravamo tutti insieme nelle manifestazioni, ma siccome per una volta c'era la possibilità di vincere abbiamo dovuto complicare tutto». Ora il voto a sinistra divide anche le famiglie, si discute a tavola fra parenti nelle feste comandate. Lo slogan di Orlando è efficace: «Il sindaco lo sa fare». Ma molti non gli perdonano di avere sfasciato le primarie, «il risultato si riconosce - so-

stiene Antonella Monastra, che si era classificata al quarto posto - e se si dà la possibilità a tutti di votare, i rischi si conoscono in anticipo». Quello slogan, però, secondo Giuseppe Lumia, «ha il segno della nostalgia mentre Ferrandelli è l'unica novità, progettuale e generazionale, ha la qualità di cercare il consenso nel merito dei problemi». A moltiplicare le incertezze c'è la possibilità del voto «confirmativo»: il voto al consigliere non si trasferisce sul candidato sindaco, sulla scheda ci vogliono due croci.

A roma Orlando è riuscito a trascinare Di Pietro fino allo strappo della

foto di Vasto, ma al «Palab», ritrovo della movida palermitana, dove intervistano fra il serio e il faceto i candidati, alla domanda sul suo ex pupillo ha risposto: «un virtuoso circondato da viziosi».

Al novero dei «viziosi rei dell'accordo innaturale alla Regione», secondo la definizione del vecchio «sinnacorlando», appartenerebbe Antonello Cracolici, capogruppo del Partito democratico all'Ars. Lui la scommessa su Ferrandelli la spiega così: «L'assassinio di Pio La Torre segna una cesura a Palermo. Quella era la sinistra del riscatto nata dalla occupazione delle terre, che capiva